

A74



Azione per la vostra salute

A 74 - «Per la vostra salute», una campagna anche per noi

Il mese scorso ha avuto inizio in tutta la Svizzera una grande campagna denominata «A 74 — Per la vostra salute».

Nel Ticino è stata aperta ufficialmente il 20 settembre, in ritardo rispetto al resto della Svizzera e ciò allo scopo di agevolare soprattutto la partecipazione di docenti e di allievi. Scopo di questa campagna è la lotta contro le cosiddette malattie del benessere, quelle malattie cioè che sono dovute al nostro particolare modo di vivere. Esse si manifestano particolarmente con l'eccessivo consumo di bevande alcoliche, di tabacco, di medicinali e nell'uso di droghe e di stupefacenti.

Ma per quale ragione intraprendere nel 1974 una campagna di tal genere nel nostro Paese?

In generale, il nostro metodo educativo mira a renderci responsabili della nostra esistenza, capaci di discernere ciò che per noi è utile e conveniente da ciò che è dannoso. Fin dalla più tenera età impariamo a riconoscere i cibi, a servirci nel giusto modo del cucchiaino, della forchetta e di altri strumenti, a guardarci con attenzione dai pericoli della circolazione ecc... Più oltre nel tempo, andiamo scoprendo la struttura anatomica del nostro corpo, le leggi che reggono il ciclo della vita e dell'universo, le relazioni tra gli individui. Scopriamo che, sotto un'apparenza di disordine e di concatenamenti casuali, questo ciclo presenta una meravigliosa organizzazione. Impariamo altresì che ogni perturbazione operata ai danni di questo ordine, pone in grave rischio l'individuo e l'intera società umana. Chiari esempi sono la bomba atomica, gli errori dell'alimentazione, la polluzione dell'ambiente.

Divenuti adulti, infine, dobbiamo impraticarci con tutti gli strumenti messi a nostra disposizione e imparare a servircene in maniera conveniente. Dobbiamo operare, servendoci anche del consiglio altrui, le scelte della nostra vita, procurandoci gli strumenti atti a realizzare ciò che abbiamo progettato di fare e di diventare.

Esaminando il corso della storia, ci appaiono evidenti i progressi realizzati dall'umanità. Ma, d'altronde, non possiamo che stupirci del fatto che in certi campi abbiamo fatto pochissimi progressi: sembriamo ciechi di fronte alla gravità dei danni che possiamo arrecare a noi stessi.

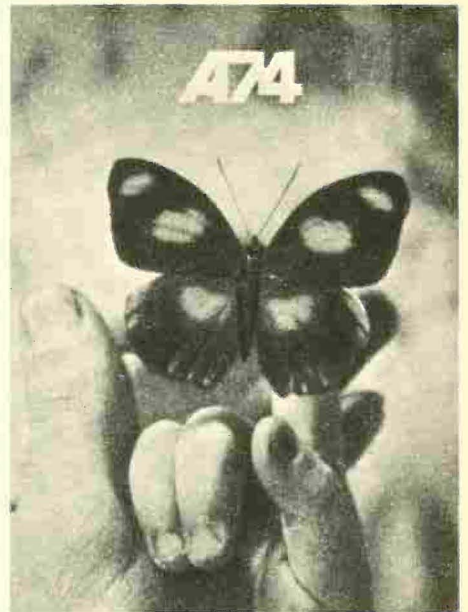
Apparentemente, tutto funziona per il meglio: noi viviamo più a lungo e in condizioni assai più agevoli rispetto ai nostri antenati: noi beneficiamo di una vita confortevole — possediamo l'automobile, il telefono, il televisore, la lavatrice — tutte cose che i nostri avi non potevano nemmeno sognare.

La nostra vita è protetta da tutta una serie di istituzioni: medici, infermieri, strumenti complessi e costosi sono al nostro servizio per curarci e per guarirci. Tutto ciò è stato approntato dall'intelligenza umana, al fine di permettere ad ognuno di realizzare le proprie aspirazioni. Tutti questi sono indubbiamente dati positivi, che ci inducono ragionevolmente a proseguire negli sforzi intrapresi, che ci permettono di fruire sempre in più larga misura delle scoperte scientifiche e tecniche.

Tutti i perfezionamenti e le persone che contribuiscono a offrire una vita confortevole alla collettività, che ci assicurano un tetto, cibo, bevande, curano le nostre malattie e ci danno la possibilità di svagarci e di divertirvi, non hanno risolto tutti i problemi dell'umanità. Permangono tuttora antichi mali da sanare, mentre ne compaiono dei nuovi.

Gli inconvenienti del progresso ci rendono dipendenti dalla tecnica, ci obbligano a un ritmo di vita rapido e convulso, che richiede lotta senza posa per ottenere il proprio «posto al sole». E allora, talvolta, nell'impossibilità di realizzare ciò che avevamo progettato, tentiamo di evadere dalla realtà. Fantastichiamo su ciò che potremmo essere, su ciò che potremmo fare se... Sognamo un mondo senza problemi, una famiglia unita, un lavoro senza difficoltà; noi sognamo... Ma la realtà ci insegue da vicino, e quando ci fa paura la rifiutiamo.

Per meglio rifugiarsi nel sogno, molti di noi,



persone che ci circondano nel nostro ambiente quotidiano, fanno ricorso a prodotti come l'alcool, il tabacco, i medicinali o gli stupefacenti. Tali prodotti, è vero, ci aiutano ad estraniarci momentaneamente dai nostri problemi; ci trasportano in un mondo di piacevole irrealtà. Ma essi non risolvono nulla: dopo il «viaggio», dopo il sogno, la realtà rimane sempre la stessa, con i suoi innumerevoli problemi che attendono di essere affrontati e risolti.

Inoltre tali prodotti, senza che neppure ce ne accorgiamo, provocano nel nostro cervello e in tutto l'organismo delle disfunzioni considerevoli e pressoché irreversibili. Ne consegue uno stato morboso, con esito talora letale. Quei rimedi ci isolano, ci indeboliscono, ci rendono viepiù incapaci di trovare una soluzione adeguata e realistica alle nostre difficoltà.

E allora, che cosa possiamo fare?

È chiaro che noi, da soli, non possiamo fare nulla; se noi vogliamo ottenere risultati positivi nella lotta contro queste malattie,

Giornata d'apertura dell'A 74 nel Ticino

Sala gremitissima quella dei congressi di Muralt, venerdì 20 settembre, al momento in cui gli organizzatori hanno ufficialmente aperto nel nostro Cantone l'«A 74».

Circa 400 persone, tra cui numerosi giovani, sono intervenute alla manifestazione, dimostrando così concretamente interesse e simpatia per questa campagna.

Ha dato il via ai lavori il dottor med. Boris Luban, presidente del gruppo di lavoro della Svizzera italiana, il quale dopo aver enunciato gli scopi dell'«A 74» si è soffermato sull'aspetto e sui pericoli delle cosiddette malattie della civiltà: contro di esse, appunto, la campagna intende lottare in forma e con mezzi moderni.

Il dottor Sergio Caratti ha puntualizzato il contributo della scuola ticinese per la salvaguardia della salute pubblica.

Attività, intendimenti e obbiettivi della scuola nel campo della «promozione fisica» dei giovani sono i temi affrontati dall'oratore nel suo discorso.

Il consigliere di stato avv. Benito Berna-

sconi dal canto suo ha sottolineato lo sforzo compiuto dal Cantone per incrementare le infrastrutture scolastico-sportive allo scopo precipuo di sviluppare una vita sana; ha pure insistito sulla necessità per il singolo cittadino di imporsi delle regole di autodisciplina, ancor più impellenti in un'epoca — la nostra — nella quale c'è una diffusa tendenza all'autolesionismo.

Ha in seguito preso la parola il prof. med. Alfredo Vannotti di Losanna, il quale ha trattato con grande competenza, non disgiunta da una vena di arguzia, il tema «Arteriosclerosi: causa, conseguenza, prevenzioni».

Gli interventi sono stati conclusi dal segretario centrale dell'«A 74», che ha ribadito gli scopi essenziali della campagna: riportiamo integralmente il suo intervento.

Un film della Regia degli alcool («Il volto di una legge», con commento di Mario Casanova) ha chiuso la manifestazione alla quale, ripetiamo, è arreso anche un successo di pubblico davvero notevole.

dobbiamo innanzitutto lottare contro le cause che ne stanno all'origine: la solitudine e l'incomunicabilità. È appunto quanto proposto dalla campagna «A 74 - Per la vostra salute». Essa si propone di:

- informare, spiegare ciò che succede, i rischi cui andiamo incontro quando abusiamo di questi prodotti;
- far capire che la salute dell'uomo non è solo un fatto fisico, ma anche psichico e sociale; si desidera promuovere un particolare stato d'animo, una particolare maniera di considerare la vita, di ciascuno di noi;
- cercare di avvicinare coloro che sono tentati di fuggire la realtà attraverso questi prodotti nocivi, per convincerli a modificare il loro comportamento e a risolvere in un diverso modo i loro problemi.

È per questo che la campagna non riguarda
(continua a pag. 13)

A 74 A 74 A 74

La campagna informativa dell'A 74 è stata inaugurata ufficialmente a Berna, il 14 settembre, dal consigliere federale dott. Hans Hürlimann.

A Muralto, nella sala dei congressi, venerdì 20 settembre, si è avuta invece la Giornata d'apertura ticinese, della quale diamo una breve relazione.

Nel Ticino, il Gruppo di lavoro A 74, presieduto dal dott. Boris Luban, vicepresidente del Comitato di Patronato Svizzero di A 74, coadiuvato da due vicepresidenti, il dott. Luigi Varini e il dott. Sergio Caratti, e da un buon numero di persone rappresentanti, fra l'altro, l'Ordine dei medici, dei farmacisti, la scuola e i mezzi d'informazione, ha ottenuto l'appoggio dei Dipartimenti della pubblica educazione e delle opere sociali.

Si propone di portare il suo contributo educativo specialmente nell'ambito della scuola.

Oltre al materiale spedito a ogni docente e a quello audiovisivo (film, diapositive, schede didattiche) messo a disposizione presso i Centri didattici, è stato ideato un concorso riservato agli allievi, i quali sono invitati a illustrare plasticamente uno dei temi dell'A 74 mediante la decorazione di vetrine messe a disposizione dai commercianti.

Le scuole ticinesi interessate possono dare l'adesione al concorso, mediante il formulario ricevuto, entro il primo ottobre. Devono poi procedere alla preparazione della vetrina entro il 16 e mandare una fotografia entro il 21 ottobre al Segretariato A 74 (casella postale 203 a Losanna 13).

Una giuria designerà la migliore vetrina eseguita dalle diverse scuole - divise in 4 categorie, secondo l'età degli scolari - e distribuirà ingenti premi (gite, soggiorni, ecc.).

A 74 A 74 A 74



solo i malati. Essa non riguarda gli «Altri»; riguarda tutti noi; riguarda me personalmente...

In famiglia, in classe, con il professore, con i compagni di scuola, dobbiamo innanzitutto considerare il nostro modo di vivere, escogitare ciò che potremmo fare perché i rapporti interpersonali divengano più profondi, e perché quelli di noi che vengono lasciati un po' in disparte siano meglio integrati nel gruppo scolastico; perché in seno alla nostra famiglia la vita sia più intimamente amichevole, perché sappiamo badare più alle necessità degli altri che a quelle personali ed egoistiche.

Praticamente ciò significa che, per mezzo dell'opuscolo A 74, distribuito alle scuole; e servendoci pure dell'apposito concorso scolastico, dobbiamo riflettere sul problema costituito dalla presenza di questi prodotti tossici, comprendere bene come si mette in moto tutto il meccanismo relativo a essi, e soprattutto prendere coscienza di ciò che possiamo fare nel nostro ambiente, affinché le persone che conosciamo e amiamo non siano costrette a servirsi di tali prodotti per affrontare la realtà.

Professore o alunno, io, da solo, non posso fare nulla; noi non possiamo fare nulla. Ma tutti insieme, portando ciascuno le nostre idee, unendo i nostri sforzi, noi abbiamo molte possibilità.

La campagna «A 74 - Per la vostra salute» conta sul nostro appoggio, conta su di me. Con noi, con me può crearsi e svilupparsi un ambiente di vita dove le persone siano meno isolate l'una dall'altra, ma si incontrino e si aiutino vicendevolmente; allora non avranno più bisogno, per vivere, di quei prodotti che arrecano loro del male.

Noi li avremo aiutati a vivere; io li avrò aiutati a vivere più intensamente e più felici.

Dominique Jenni

L'insegnamento del francese nelle scuole elementari

Premessa

La sperimentazione dell'insegnamento del francese nelle scuole elementari del Cantone Ticino è iniziata nell'anno scolastico 1969-70. Si inserisce nel contesto delle sperimentazioni in atto, promosse dal Dipartimento della pubblica educazione in corrispondenza con l'evoluzione delle metodologie pedagogiche e didattiche.

Per il Cantone Ticino si tratta tuttavia di un'esperienza che trascende questo significato in quanto risponde non solo all'esigenza di dare all'insegnamento un'impostazione nuova, più aderente alla realtà di un mondo in continua trasformazione, ma anche e soprattutto a una necessità di politica scolastica, determinata dalla particolare situazione del Ticino nella Confederazione.

Più che di rinnovamento si deve perciò parlare di innovazione.

Fino al 1969, infatti, l'insegnamento di una seconda lingua non era previsto nella scuola elementare. E innovazione è anche in altro senso, tenuto conto che nel Ticino tale insegnamento è stato introdotto fin dalla prima classe elementare, mentre negli altri Cantoni svizzeri inizia il più presto nel terzo anno di scuola.

Questa scelta trova giustificazione, da una parte, nella necessità per i Ticinesi di conoscere tre lingue nazionali e quindi, per la scuola, di iniziare il più presto l'insegnamento del francese per far più ampio spazio in seguito, nella scuola media, a quello della lingua tedesca; dall'altra, fa seguito a una decisione consapevole e documentata delle Autorità scolastiche, suffragata dal parere di autorevoli linguisti fautori del bilinguismo precoce, che si trovano d'accordo nell'accettare e nel proporre come età utile d'inizio quella di 6 anni, corrispondente, appunto, alla nostra prima classe elementare.

Tale età si trova a metà del periodo che i

linguisti definiscono «di grazia» per l'apprendimento di una seconda lingua, ritenuto ottimale ad esempio dagli esperti della Modern Language Association: cioè dai 4 agli 8 anni. Scelta, pertanto, quella ticinese, motivata sia da esigenze d'ordine pratico, sia da ragioni di carattere fisiologico, psicologico e socio-pedagogico-didattico. Le premesse qui riferite hanno condizionato i criteri stessi della sperimentazione. Condivise dalle Autorità scolastiche, dalle Autorità comunali e dalle famiglie degli allievi, hanno agito da elemento propulsore per una rapida estensione dell'insegnamento del francese nelle scuole elementari. Criterio, secondo molti osservatori del nostro mondo scolastico, suscettivo di snaturare il significato stesso della sperimentazione, ma che poi ha trovato consenzienti autorevoli esperti (*) al cui esame e giudizio l'impostazione e i risultati dell'esperienza ticinese sono stati sottoposti.

La scelta del metodo

La scelta del metodo da adottare per le scuole ticinesi ha posto problemi di non trascurabile entità sia all'inizio della sperimentazione sia nel corso della stessa.

I metodi esistenti, in uso nelle scuole di alcuni Cantoni svizzeri e all'estero, sono stati infatti concepiti per un certo tipo di allievo, con caratteristiche peculiari, inserito in un ambiente particolare. È il caso dei metodi «Bonjour Line», «Frère Jacques», «Voix et images de France»: i cui autori ovviamente non hanno potuto tenere in considerazione le caratteristiche e le esigenze della scuola ticinese, in rapporto agli allievi, ai docenti e agli obiettivi che si propone.

(*) Prof. Renzo Titone, Direttore del Centro italiano di linguistica applicata in Roma.
Prof. Giovanni Gozzer, Direttore del Centro europeo dell'educazione, Frascati.

Gli allievi mettono in moto essi stessi le apparecchiature audiovisive.

Materiale recapitato ai docenti e agli allievi in occasione della campagna A 74 sostenuta anche dal Dipartimento della pubblica educazione:

- 1) a tutti i docenti (dalla SE in su)
 - il fascicolo A 74
 - un formulario d'iscrizione al concorso decorazione di vetrine;
- 2) agli insegnanti dalla IV classe SE in su
 - 1 fascicolo A 74
 - 1 formulario concorso decorazione vetrine
 - una serie (5 esemplari) di schede di documentazione per l'educazione sanitaria;
- 3) a ogni allievo di o oltre 14 anni
 - 1 fascicolo A 74.

La spedizione del materiale è stata fatta dal Centro didattico cantonale, Via Nizzola 11, 6500 Bellinzona
Tel. 092 25 42 82.

